

## San Donato

IL CASO IN UN VIDEO DI "SOS RACKET": SOTTO ACCUSA I DIPENDENTI DI UNA SOCIETÀ ESTERNA CHE HA IN APPALTO LA CAMERA MORTUARIA

## Al Policlinico il mercato del caro estinto

I parenti indirizzati verso agenzie di pompe funebri "amiche"

■ Un vero e proprio mercato del defunto, alimentato da mance sostanziose girate da imprese di onoranze funebri a infermieri compiacenti. E quanto emerso in un'incredibile indagine condotta dai volontari dell'associazione "Sos racket e usura" che, con telecamere nascoste, hanno smascherato la truffa ai danni di parenti che hanno perso il loro caro.

La prova in due video shock, che incastrano i camici bianchi di una società esterna che ha in gestione il servizio di camera mortuaria presso il Policlinico di San Donato e i colleghi dell'ospedale di Rozzano. Loro "suggerivano" alcune pompe funebri facendole passare come convenzionate con il comune di Milano e gli altri della zona, e all'occorrenza addirittura accompagnavano fino all'impresa i parenti. Nel mirino però ci sarebbero anche altri ospedali del Sudmilano, con imprese ritenute danneggiate pronte a testimoniare. «Non succede solo nell'ospedale Humanitas di Rozzano e a quello di San Donato - spiega Frediano Manzì, presidente di "Sos racket" -, ma è un fenomeno assai diffuso. Si spacciano per gli addetti al servizio mortuario comunale e poi propongono i propri servizi di onoranze funebri al doppio del prezzo. Abbiamo infatti ricevuto moltissime segnalazioni in merito. Ci sono tre o quattro altri ospedali, che non ritarderemo a denunciare». Lo squallido commercio dei morti, dunque continua nonostante nell'ottobre del 2008 la procura di Milano abbia arrestato 41 persone. «Gli avvoltoi in camice bianco - scrivono i "segugi" dell'associazione - vendono i morti al cartello di imprese di pompe funebri, approfittando della condizione psicologica devastata di chi ha perso un caro, di chi in un momento così difficile è facile preda di questi infermieri senza scrupoli. Siamo certi che quello da noi documentato è soltanto la punta di un iceberg e quindi confidiamo sulla cittadinanza a vigilare e pronta-

## Il business del caro estinto in Italia

## IL GIRO DI AFFARI

3,5 miliardi di euro

## COSTO FUNERALE

3.500 euro

## IMPRESE FUNEBRI

5.000

## COSTO CREMAZIONE

300 euro

10%

Gli italiani costretti a chiedere pagamento rateale per le onoranze funebri

Fonte: Codacons

mente segnalarsi ogni eventuale abuso avvenga all'interno degli ospedali». Nel video girato a San Donato, visibile su "You tube", per esempio lo stesso Manzì si è recato alla camera mortuaria dell'ospedale chiedendo all'infermiere incontrato di suggerirgli un'impresa. Per tutta risposta l'uomo ne propone due, «convenzionate con il comune di San Donato, Milano, Peschiera e quelli della zona» (il che ovviamente non è vero). Anche se spiega, più volte, che i parenti sono «comunque liberi di scegliere qualsiasi impresa funebre». A questo punto l'infermiere arriva ad accompagnare il presidente di "Sos Racket", che si finge amico di una persona che sta morendo e che vive a Varese, fino a una delle due onoranze funebri indicate. Qui viene accolto da

un signore, che gli precisa che il servizio non è convenzionato, bensì dato in appalto. La direzione sanitaria del Policlinico di San Donato ha immediatamente avviato un'indagine interna. Precisando che la camera mortuaria dell'ospedale è affidata a una società esterna alla quale i fatti sono stati contestati. Per contratto è infatti vietato fare «propaganda o commercio di qualsiasi natura, nonché di attivare qualsiasi forma di pressione verso i dolenti e/o il personale dell'ospedale, dall'indagine in corso emerge un'inadempienza contrattuale e il mancato rispetto dell'istruzione operativa emessa dall'ospedale relativa alla gestione della camera mortuaria da parte della società esterna stessa».

Emiliano Cuti

## Antenna di via Marcora, chiesta all'Arpa un'indagine sui pericoli da elettrosmog

■ Sull'antenna di via Marcora i cittadini di San Donato vogliono vederci chiaro. Dopo il botta e risposta in consiglio comunale, dove il gruppo di Rifondazione comunista ha presentato un'interrogazione, chiedendo lumi all'esecutivo di centrodestra sul nuovo impattante impianto sorto nel recinto di un'impresa locale, la sinistra sandonatese, insieme a un gruppo di residenti, ha contattato l'Arpa (Agenzia regionale per l'ambiente), chiedendo di effettuare i rilievi che faranno chiarezza riguardo le emissioni del ripetitore della frequenza "Radio Vita", legata alla Chiesa evangelica.

Senza nulla togliere alla bontà del progetto, la preoccupazione è legata soprattutto alla vicinanza del traliccio al popoloso quartiere di via Di Vittorio, nonché a strutture dedicate all'infanzia locale. «Ci siamo già organizzati - spiega il capogruppo Massimiliano Mistretta -, grazie anche alla collaborazione di alcuni abitanti, che ospiteranno gli strumenti per le indagini sui loro balconi».

Non appena concluso il mese di agosto, partirà quindi l'organizzazione che da metà settembre vedrà puntata l'attenzione su una nuova presenza, che ha richiamato interrogativi e dissensi tra la comunità che già da anni combatte con un'altra antenna della telefonia, che sorge alla fine di via Di Vittorio, su uno spicchio di territorio di competenza del comune di San Giuliano. Nel frattempo risale alle scorse settimane anche la presa



L'antenna di via Marcora è al centro di una "querelle" che non si placa

di posizione dell'artigiano che ospita all'interno della propria ditta l'ormai scomodo ospite. L'uomo, chiarendo che inizialmente non era a conoscenza dei potenziali danni derivanti dall'elettrosmog, dal canto suo ha sottolineato che è pronto a rinunciare alla rendita annuale dell'affitto dello spazio sin da subito.

Nel dibattito, che ha visto scendere in campo pure la Lega nord, è intervenuta anche la stessa "Radio Vita". In una nota ha spiegato le vicissitudini subite da questa frequenza, sotto-

lineando l'importanza dell'iniziativa di divulgazione religiosa per il popolo di evangelici.

Ma dopo l'altalena di interventi che si sono succeduti nell'ultimo mese, con tanto di tappa in aula istituzionale, già ad ottobre l'Arpa, se tutto dovesse filare come da tabella di marcia, potrà probabilmente dire con dati alla mano se le emissioni sono all'interno del tetto previsto dalla legge.

Nel frattempo, alcuni sandonatesi si sono mostrati pronti a farsi parte attiva.

Giulia Cerboni



## il valore del prodotto e la forza del servizio



**VT Energy** è la divisione energia del Gruppo VT-Telematica S.p.A., società con 30 anni di storia, esperienza e solidità nel settore global service, ICT, e sicurezza. L'azienda si configura come EPC per la realizzazione di impianti fotovoltaici "chiavi in mano", supportando il cliente in tutte le fasi della trattativa, oltre a distribuire moduli fotovoltaici dei più importanti brand presenti sul mercato, fra i quali Sharp, Conergy, Canadian Solar, Waaree, Schuco.

**Punti di forza dell'azienda:**

- **il magazzino centralizzato** di oltre 7000 mq nella sede di San Giuliano Milanese per la distribuzione del materiale in Italia, con evasione degli ordini in tempi molto rapidi. In caso di volumi importanti, VT Energy ha stipulato accordi con alcuni costruttori che prevedono la spedizione direttamente dalla fabbrica.
- **la rete di circa 400 partners** distribuiti su tutto il territorio nazionale in grado di supportare tutte le fasi di installazione e assistenza dei vari settori, dal Global Service al Fotovoltaico
- **il supporto fornito al cliente** in tutte le fasi della trattativa: analisi del fabbisogno energetico, valutazione di fattibilità, definizione del piano finanziario, Presentazione della domanda al GSE, realizzazione dell'impianto.



Centri autorizzati per installazione e manutenzione

Concessionari Rivenditori

Punti Vendita



www.vtenergy.it

VT Energy, divisione di VT Telematica Spa - Via Gorky 21 - 20098 S. Giuliano Milanese (MI) - T. 02 98295800 - F 02.98295801 - info@vtenergy.it